Anno XXVIII. Lunedì 9 Agosto 1875 N. 183.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Dalla gentilezza del R. Sindaco abbiamo potuto ottenere la relazione della Commissione eletta dal Consiglio Comunale per riferire sull' aumento del canone del Dazio consumo governativo.

La pubblichiamo volentieri, perchè è un lavoro coscienzioso e convincente.

Onorevole Consiglio Comunale

Onorati nella Tornata Consigliare del 30 Luglio p. p. dell' incarico, di prendere ad esame gli Atti relativi al nuovo Contratto di abbuonamento al Dazio Consumo Governativo per questo Comune, pel quinquennio 1876-1880 inclusivo, e di presentare un sollecito Rapporto sul risultato dei nostri studi in proposito da servire di norma per la decisione che da Voi *si* aspetta, di accettare il detto abbuonamento o rifiutarlo, noi per prima cosa sentiamo il dovere di deplorare l' immatura perdita dell' onorevole Collega avv. Carlo Mazzucchi, che col suo sapere e colle cognizioni già assunte sull' argomento avrebbe certo illuminata la Commissione. Questa per la di lui morte si completò coi signor cav. Costantino Bottoni, come quello che aveva ottenuto un successivo maggiore numero di voti.

Degli Atti che ci furono sottoposti ci occupammo, o Signori, innanzi tutto della Relazione 26 Luglio p. p. presentata dal comunale Ufficio d' Ispezione e Controllo del Dazio Consumo, per farci un esatto criterio del prodotto lordo del Dazio Governativo durante il quadriennio 1871 al 1874 compreso, delle spese tutte relative, e del prodotto netto, che da esso si ritrasse, dovendo questo principalmente esservi di guida per la decisione che sarete per prendere.

Nella detta Relazione trovammo esposti con chiarezza i dati che ci occorrevano, e ve li sottoponiamo:

Nel 1871. Il Dazio Consumo Governativo produsse al Murato . . . . L.		521,878. 97
al Forese . . . . »		47,570. 60
		L. 569,449. 57
Nel 1872. Il Dazio Consumo produsse al Murato . . L.	488,183. 85	
al Forese . . »	47,570. 60	
		» 535,754. 45
Nel 1873. Il Dazio Consumo produsse al Murato . . L.	415,548. 59	
al Forese . . »	47,570. 60	
		» 463,119. 19
Nel 1874. Il Dazio Consumo produsse al Murato . . L.	463,796. 90	
al Forese . . »	47,570. 60	
		» 511,367. 50
Totale lordo L.		2,079,690. 71
Le spese afferenti al detto ricavo furono le seguenti pel detto quadriennio:		
a) Quota spese di Esazione . . L.	144,695. 95	
b) Quota premio di esazione all' Appalto . . . »	143,156. 15	
c) Quota spese Ufficio Comunale di Ispezione e Controllo . . . »	11,154. —	
		» 299,006. 10
Restano nette L.		1,780,684. 61
Si riportano L.		1,780,684. 61
Il che pel citato quadriennio porta *in media* il provento netto di annue. . . . . »		445,171. 15

Questo, a nostro avviso, è il prodotto netto, annuo *medio*, che bisogna attribuire al Dazio Governativo per le scorse quattro annate. Il Comune avendo sborsato per esso, per le suddette quattro annualità, annue L. 350,000, ebbe quindi un utile di annue L. 95,171. 15.

L' Ufficio d' Ispezione e di Controllo avrebbe trovato un utile complessivo (veggasi il suo Rapporto) di sole L. 278,065. 97 corrispondenti ad annue. « 69,516. 49 in luogo delle . . . . « 95,171. 15 da noi accennate, ma ciò dipese dall' avere esso aggravato per intero al Dazio Governativo il premio di esazione all' Appalto, e gli stipendi all' Ufficio d' Ispezione, mentre trovammo giusto di ripartire, prorata, l' uno e gli altri, tra i due, Dazio governativo e Comunale, avendo servito per entrambi, ed escludemmo ogni riparto delle L. 10,365. 90 ammontare delle retrodazioni di Dazi Comunali, non approvati dal Governo, che spettano solo alla parte Comunale, e minimamente alla Governativa.

L' avere noi diffalcato dalle L. 256,929. 79 poste dall' Ufficio d' Ispezione e Controllo a carico del Dazio governativo L. 102,619, 64 ammontare delle spese spettanti al Dazio Comunale, porta in media un sollievo al Dazio Governativo di annue L. 25,654,91, le quali unite alle L. 69,516. 49, utile assegnato dal detto Ufficio, formano le lire 95,171: 40 da noi indicate. Adunque la domanda che fa il Ministero della Finanza di un Canone maggiore del passato per L. 85 mila annue, pel quinquennio 1876 a 1880, è basato sulla positiva risultanza del quadriennio scorso, e ci lascierebbe un piccolo utile di circa L. 10 mila annue, se le cose proseguissero come pello scorso periodo. Ma chi può star sicuro che avremmo un buon seguito di prospere annate?

Vi noteremo questo però, che a nostro avviso il lodato Ministero intenderà d' averci lasciato un margine maggiore di vantaggio, chè i suoi calcoli li avrà fatti *in base della tariffa sua normale daziaria*, e non delle riduzioni *notevoli* da noi portate a certi articoli eccessivamente gravati, riduzioni che ci furono consigliate dalla vista di non sagrificare gli onesti cittadini e di fiaccare il Contrabbando. E basterà citare le seguenti; il Dazio Consumo Governativo dello Zucchero da L. 8 al quintale fu portato a L. 6, quello delle Carni salate da L. 20 al quintale fu ristretto a L. 13, i Vitelli sotto l' anno da L. 10 l' uno furono portati a L. 8 il quintale, equivalenti a L. 4. 50 per capo; i maiali da L. 12 al quintale si ridussero a L. 8 ecc. Vedete, o Signori, che una differente valutazione su questi articoli *di grande consumo*, può portare una sensibile varietà nei risultati. E per comprovarvi il modo con cui essi saranno stati considerati, citeremo il seguente passo della Ministeriale 1.° Luglio scritto al Direttore Generale delle Gabelle.

« Codesta fissazione di Canone (pel nuovo « abbuonamento al Dazio Consumo Go- « vernativo) è agevole laddove i Comuni « hanno imposta la tariffa gavernativa per « intero. Ma alcuni Comuni profittarono, « anche in grande misura della facoltà loro « accordata dalla legge, e non imposero « la tariffa normale. Di ciò è evidente do- « versi tener conto nella fissazione del Ca- « none, perchè se il provento quadrien- « nale dei dazi governativi fu minore di « quello che poteva essere, dipese in gran « parte dalla volontà dei Comuni stessi. »

Ora passiamo ad esaminare se tra i patti imposti dal Governo, pel caso di accettazione dell' abbuonamento divisato, ve ne siano di troppo gravi a sostenersi, e d' altra parte sarà pur bene di considerare quali inconvenienti potrebbero derivare dalla non accettazione.

Il primo inciso del patto 4.° imposto ai Comuni chiusi come dalla Circolare, datata da Firenze 3 Luglio p. p. della Direzione Generale delle Gabelle N. 39540-6334, Direzione 2.ª, è così concepito:

« Cesserà pure nel Comune, senza con- « seguenza d' indennità qualsiasi, l' assunta « riscossione dei Dazi governativi, qualora « disposizioni legislative avessero a variare « la tariffa ed il sistema d' imposizione « daziaria, e ciò a decorrere dal giorno « dell' attuazione di tali variazioni. »

Questo patto che porta l' obbligo di doversi assoggettare alla rescindibilità del Contratto pendente il quinquennio, senza nessun compenso ai Comuni, è patto assai pesante, e stà in contraddizione con quanto è detto nella sucitata Ministeriale 1.° Luglio scorso, in cui s' inculca che la durata del Contratto non deve essere minore di un quinquennio, imperocchè vi è detto « nè « i Comuni, nè il Governo potrebbero tro- « vare appaltatori che volessero correre « l' Alea di uno o due anni che possono « essere poco fortunati, e dai quali avreb- « bero giusto compenso negli anni suces- « sivi. »

Ma osserveremo che simile patto fu imposto anche per l' abbuonamento, che va a scader, col corrente anno, e che al Comune fu facile l' importo alla sua volta all' appaltatore dei Dazi Consumo Governativi e Comunali, ed è molto sperabile che nel caso di decretarsi dal Parlamento variazioni di tariffe, e del sistema d' imposizione daziaria, si stabiliranno tutti quei temperamenti di giustizia e d' equità che ne rendano l' attuazione del minore pregiudizio per i Comuni.

Il patto 5.° è il seguente:

« Il Comune rinunzia a qualunque di- « minuzione di Canone per qualsiasi titolo « ed in qualsiasi modo anche per man- « canza od insufficienza della cosa locata. »

È patto grave molto anche questo, ma così và facendosi anche nei Contratti tra privati. E tale patto fu imposto anche per lo spirante quinquennio ed il Comune lo accolò all' Appaltatore.

Ora badasi a quanto segue:

« In caso di guerra, dove in applica- « zione dell' Art. 10, del Decreto supplet- « tivo 28 Giugno 1866 — N.° 3018, ve- « nisse accordata la esenzione temporaria « del Dazio di Consumo, pei viveri e fo- « raggi destinati alle truppe mobilizzate, « rimane inteso, che la perdita sofferta dal « Comune non potrà mai essere dedotta « dal quantitativo dei generi somministrati « alle truppe, il quale rappresenta un « consumo straordinario per una popola- « zione straordinaria, ma soltanto dalla « perdita effettiva, che ne sarà risultata « nei proventi ordinari allo stato normale, « in ragione della forza stanziata nel pe- « rimetro del Comune nell' anno prece- « dente alla guerra. »

L' onere derivante da questo inciso è una conseguenza delle molte questioni che ebbe nel 1866 il Governo coi Comuni in causa della Guerra coll' Austria, e siccome tale onere è proveniente da Decreto Legislativo riesce inevitabile; è sperabile però di schivarlo nel prossimo quinquennio per la tendenza pacifica delle cose Europee, ed il Comune farà opera savia, in caso di accettazione, e di risolversi per un Appalto dei Dazi govesnativi e comunali pel futuro quinquennio, di riversare pure tale carico sul futuro Appaltatore, quando non credesse meglio di procedere per economia.

Al patto 6.° tra le altre cose è detto:

« L' Intendente fisserà come termine « utile per ricevere comunicazione della « risposta, il giorno 8 Agosto, e avver- « tirà che i Comuni abbiano a deliberare « se accettano o nò l' abbuonamento, e « scaduto il termine prefisso infruttuosa- « mente, il Governo provvederà senz' altro « per la riscossione tanto dei Dazi Gover- « nativi, che dei Dazi addizionali e Co- « munali a termini di legge. Il silenzio « sarà interpretato per un rifiuto. »

Questa ingiunzione ai Comuni di non potere disporre a loro volontà (in caso di rifiutare l' abbuonamento al Dazio Consumo Governativo) della riscossione dei dazi addizionali e comunali, è gravissima, e li mette al pieno arbitrio degli Appaltatori, a cui facesse il Governo cessione de' suoi diritti, e ciò per un lungo periodo quinquennale.

Per amore al vero dobbiamo osservare, che questa stessa disposizione di legge, esisteva quando si trattò del pendente abbuonamento. Ciò non toglie che essa sia sempre fonte di tristissime conseguenze.

Nè qui finirebbe ogni male pel caso di rifiuto all' abbuonamento. Abituati da circa un quinquennio ad una rilevante modificazione daziaria per certi articoli della tariffa normale, ne perderemmo il beneficio con sagrificio generale.

I redditi dei dazi addizionali e comunali subirebbero una forte detrazione pel compenso che si dovrebbe all' Appaltatore, nelle cui mani saremmo abbandonati pel relativo incasso, e per cinque anni.

Inoltre la Tassa comunale di Macellazione che oggi si percepisce alle porte della Città, senza nessun compenso all' Appaltatore, sarebbe soggetta ad un emolumento del 10 °/₀ circa, come avveniva prima del 1871, ed avremmo di nuovo una passività annua da valutarsi ora di Lire 2500 circa.

Dal discorso finora è facile dedurre, che se vi sono inconvenienti nell' accettare il nuovo abbuonamento, non si è esenti da danni nel rifiutarlo.

Dove stà il minor male?

I calcoli nostri sul Dazio Consumo Governativo durante il quadriennio 1871-1874 ci condussero a risultanze piuttosto confortanti. Non si è potuto prendere a calcolo il 1875, essendo annata in corso, essa però è molto promettente pei già conseguiti risultati nei sette mesi decorsi, e per quello sperasi dai mesi che restano a compiere l' annata. Diremo inoltre che i copiosi raccolti che promette il 1875, ci possono assicurare vistosi incassi anche pel prossimo 1876.

Trovammo è vero dei patti gravosi, che sarebbero imposti dal Governo nel caso di abbuonamento pel prossimo quinquennio, ma quasi tutti tali patti sono identici a quelli dello scadente Contratto, essi possono però attenuarsi per la tutela che il

Parlamento accorda ai Municipi, ed il Comune nostro, in caso di creazione di una nuova legge sui Dazi di Consumo, avrebbe zelantissimi e validi interpreti dei suoi interessi negli attuali Onorevoli Deputati di questa Provincia.

Da quanto poi emerge dalla relazione letta nei periodici locali della Seduta Consigliare 2 corrente a Bologna, sembra che il Ministro delle Finanze abbia formalmente promesso al Sindaco di colà, che una rescissione del Contratto di abbuonamento, durante i cinque anni, non potrebbe succedere se non nel caso in cui il Parlamento decretasse modificazioni nella legge del Dazio consumo, in senso più vantaggioso pei Municipi.

Considerate queste circostanze, valutati i danni non lievi che ne verrebbero dal rifiutarci all'abbuonamento, ci pare coscienziosamente che l'esito di questi Studi sia di confortarci per l'accettazione.

E conforta vieppiù il piegare a questa risoluzione, l'esempio che ci dettero già altri importanti Comuni, i quali dopo inutili tentativi per ottenere una diminuzione del Canone, finirono coll'accettare l'abbuonamento pel prossimo quinquennio alle condizioni prescritte dal Ministero. E riteniamo che ciò sarebbe per noi il minor male.

Ferrara 5 Agosto 1875.

COSTANTINO BOTTONI
L. FERRARESI
A. PESARO *relatore*.

Notizie Italiane

ROMA — Una circolare dell'on. ministro Vigliani ai Prefetti domanda il concorso dei Consigli provinciali per l'applicazione del decreto sul riordinamento del notariato, in quanto concerne il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto notarile.

— Mons. Pietro Villanova Castellacci, arcivescovo di Petra *in partibus*, doveva celebrare ieri l'altro la messa pontificale nella Chiesa di S. Agata alla Suburra, dove i clericali avevano stabilito di festeggiare il centenario della nascita di O' Connell.

Ma, attendi, attendi, Mons. Pietro non si presenta. Se ne va in cerca, e si sa che l'apoplessia lo aveva colpito prima di recarsi in Chiesa. Ora è moribondo.

Mons. Castellacci non ha che 60 anni.

— L'onorevole che deve essere giudicato dal Senato convocato in Alta Corte di Giustizia, è il barone di Satriano delle provincie meridionali, accusato, come abbiamo precedentemente annunciato, di frode e di falsità in atto pubblico.

È il primo processo che avrà luogo al Senato dopo il celebre del Persano.

— Veniamo informati che il ministro della pubblica istruzione, respingendo le domande di quegli studenti, i quali ora fallirono nella prova dell'esame di licenza liceale, ha dichiarato che non intende derogare in alcuna parte al regolamento su quegli esami, andato solo ora in vigore, tanto più che col medesimo furono resi assai più facili gli esami di licenza.

PAVIA — Alle Assisie di Pavia veniva rinviato il processo contro il signor Napoleone Acerbi, farmacista di Lodi, d'anni 41, accusato di aver ucciso il dottor Mompalan, il quale introdottosi nella di lui casa, e fingendosigli amico, aveva tentato di sedurgli la giovane sposa.

L'Acerbi aveva chiesto riparazione al seduttore: questi rispose: colle celie e collo scherno. Fu allora che il primo, in un trasporto di giusta indignazione, vibrava al secondo due colpi di bastone alla testa così poderosi, che il Mompalan dopo alcuni giorni perdeva la vita.

La Corte d'Assisie (Circolo di Lodi) aveva condannato l'Acerbi a cinque anni di reclusione. La Corte di Cassazione annullò il dibattimento, e l'Acerbi venne rinviato avanti i giurati di Pavia. In questi giorni avevano luogo i dibattimenti — L'Acerbi venne assolto.

NAPOLI 6. — Il *Piccolo* dice:

La notizia data iersera da noi stessi che la Giunta intenda dimettersi, è inesatta.

— Ieri 5 tutta la nostra squadra che era a Gaeta, partì per Ischia dove arriverà dimani.

TRANI — Gli imputati per cospirazione contro la sicurezza dello Stato furono assolti da quella Corte d'Assise.

ROVIGO 8 — Ier sera partiva alla volta di Torino il generale Clemente Corte, deputato del nostro Collegio.

VENEZIA — Confermasi che sarà qui dove si tratteranno i preliminari del trattato di commercio colla Francia.

L'onor. Luzzatti è stato, in questi giorni a Padova, col comm. Ellena e col cavalier Axerio, in attesa del signor Ozenne, che è indisposto.

Notizie Estere

FRANCIA — Il signor Thiers, che parte questa settimana per la Svizzera, visiterà, prima di rientrare in Francia, l'Alta Italia. Egli giungerà, senza dubbio, sino a Firenze e tornerà dalla parte di Marsiglia.

TURCHIA — In onta alle contrarie assicurazioni del Governo turco, l'insurrezione dell'Erzegovina va prendendo sempre maggior estensione.

Più di mille montenegrini hanno già portato il loro valido appoggio agli insorti e a quest'ora molti altri ne avranno imitato l'esempio. Tutte le borgate lungo i confini del Montenero e della Dalmazia sono in armi.

RUSSIA (4) Il generale Cialdini e gli ufficiali che lo accompagnano hanno assistito questa mattina ad una grande manovra ch'ebbe luogo sul campo di Tzarkoe-Selo, alla presenza dell'Imperatore. Questi, non appena ebbe veduto il generale, gli mosse incontro e si trattenne a discorrere lungamente con lui.

Il generale fu presentato dallo czar all'imperatrice ed ai granduchi che lo accolsero cordialmente e colla massima distinzione; venne quindi invitato ad assistere coi compagni ad una colazione nel padiglione imperiale.

Alla manovra assistevano 35 mila uomini e lo spettacolo riuscì veramente magnifico ed imponente.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 5 Agosto nella sua parte ufficiale conteneva:

Una legge che approva la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Ciampino a Nemi.

Nostra Corrispondenza

Caltanissetta 2 Agosto 1875.

(A) Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative, ma non si conosce ancora il risultato generale dello scrutinio; poco d'altronde potrebbe interessarvi, perchè qui le lotte elettorali si consumano a totale beneficio dei partiti *indigenti*: principi, opinioni, partiti, votazioni, tutta roba che si crea e si fa per così dire in famiglia e per la famiglia: nero, rosso, malva, sono colori che possono rappresentare le opinioni individuali, ma che mai determinano il voto dell'elettore. La campagna dei consiglieri provinciali fu combattuta, per verità, fra un candidato clericale ed uno liberale; ma fu per incidenza. Se domani l'eletto rinnegherà i suoi principi politici, i suoi elettori non gli terranno il broncio per questo: l'essenziale è che egli mantenga il programma amministrativo che l'ha portato al consiglio e che non tagli il nodo degli interessi di parentela, di amicizie e simpatie personali.

Del Fortuzzi non si parla più se non come d'una lontana memoria, poco gradita veramente alla maggioranza della popolazione. Alcuni vorrebbero vedere nella circostanza che l'attuale Consigliere Delegato si firma « pel prefetto assente » la probabilità del ritorno del Fortuzzi. Ma è una supposizione che, secondo me, non ha senso comune. Insomma io credo che la memoria di quel funzionario abbia avuta l'ultima sua eco ora nelle elezioni dei consiglieri provinciali: molti di quelli che scadevano di carica, amici personali del Fortuzzi e che erano stati portati nuovamente candidati, rinunciarono volontariamente alla eventualità della lotta, tanto per la poca probabilità della riuscita, quanto perchè anche venendo eletti si sarebbero poi trovati tra la maggioranza del Consiglio come pesci fuori d'acqua.

Il teatro Comunale è chiuso e non v'ha speranza che venga riaperto per ora. Tutto è quindi ritornato nella quiete monotona d'una città piccola ed eminentemente agricola.

Il vento affricano che negli ultimi di Luglio aveva reso l'atmosfera pressochè uguale a quella d'una fornace, ha completamente rovinato i vigneti, diseccando i grappoli sulle piante. È irreparabile disgrazia per quei territori quasi totalmente coltivati a viti e che un mese fa davano speranza di ubertosissimo raccolto.

Qui ed altrove accaddero piccole crisi nel minuto commercio in occasione della andata in attività della legge sul consorzio delle Banche. Io non ho letto la legge, ma ebbi sott'occhio due o tre circolari per l'applicazione di essa inviate agli uffizi governativi dalla Direzione Generale del Tesoro e da altri dicasteri, e dovetti convincermi che l'una contraddiceva l'altra. Insomma, sia per l'incertezza in cui versano forse gli uffizi incaricati della esazione dei tributi governativi, sia per un manifesto del Direttore del Banco di Sicilia più sibillino delle circolari, avviene che quasi più nessuno, specialmente della gente minuta, accetta pagamenti in biglietti di quel Banco: e ciò mentre i biglietti consorziali non sono ancora in circolazione. Eppure il Beccaria lo disse tanto chiaro un secolo fa « felici quelle nazioni dove le leggi non sono una scienza! »

A Palermo *fervet opus* per parte del Municipio e dei privati in vista del prossimo congresso degli scienziati. Mi si dice che le feste riusciranno splendidissime e come le sa fare Palermo.

La questione Callenda-Avellone iniziata dall'*Amico del popolo* sembra assopita; i giornali siciliani almeno non ne parlano più, fors'anco perchè certi della convinzione generale che la smentita del Comm. Callenda sia stata puramente di forma e solo suggerita dalla necessità. Pare intanto che il Callenda, che ora dicesi a Roma, non ritornerà più a Palermo. Che il governo eviti per l'avvenire che il principio di autorità venga esautorato dagli stessi impiegati governativi e farà bene, ma farà anche meglio se eserciterà la più minuta sorveglianza perchè non si rinnovino i fatti che, comunque esagerati, diedero luogo a questi ed altri scandali.

Nelle elezioni amministrative di Palermo, l'avrete appreso dai giornali, la vittoria rimase ai liberali, giacchè di 24 consiglieri 18 riuscirono liberali e 6 del partito che *mette capo alla regione*. Per chi non sapesse che cosa rappresenti il *partito che mette capo alla regione*, dirò che esso si compone di quelli (e sono molti in Palermo) che amministrativamente vorrebbero l'Italia divisa in regioni, una di queste, secondo il loro voto, sarebbe naturalmente la Sicilia, con a capo Palermo. A scanso d'equivoci bisogna aggiungere che questa aspirazione non ha per meta stabilita il bene della nazione, ma quello dell'isola, giacchè si contenterebbero di una amministrazione autonoma in Sicilia, poco curandosi che questo bene ipotetico venisse esteso al resto d'Italia: i *regionisti* non sono borbonici, ma vorrebbero, anche a costo del prestigio, della forza, della salute d'Italia, restituiti certi privilegi autonomi che godevano sotto i borboni: non sono clericali politicamente ma col prestigio della fede il clero esercita su di essi un incontrastato dominio. In una parola si potrebbero definire: *prima cattolici poi liberali; prima siciliani, poi Italiani*. Quello poi tra i vostri lettori, cui pigliasse vaghezza di attribuire un colore a questo partito, immagini un color paonazzo carico ed avrà la quarta sfumatura dell'iride politica italiana. Nelle ultime elezioni questo partito aveva stretta lega coi clericali; la stampa palermitana liberale giudicò ibrido il connubio; forse andrò errato, ma dichiaro che io lo trovai naturalissimo.

E giacchè siamo a Palermo, chiuderò la presente con una amenità palermitana. Giorni sono è comparso in quella città il *Nomade*, periodico che ha per Direttore Eugenio Florita e per programma il seguente che copio per intero:

« Avere una patria senza frontiere nè « confini, nè barriere (!) - il dovere ar« monizzato col diritto, - la giustizia sen« za il patibolo - la sicurezza senza l'er« gastolo (!) - la vita senza l'assassinio (!) « - la libertà senza gli eserciti - l'egua« glianza senza il privilegio - la coscien« za senza il giogo - la verità senza mi« steri nè finzioni - la ragione sostituita « alla fede - il merito sostituito all'in« trigo ed al favoritismo - il coraggio « invece della temerità (!) - il migliora« mento sociale senza reazioni - il trion« fo dei principi senza spargimento di « sangue - la fiducia dell'operaio nel la« voro, nella pace, nella libertà - la li« bera concorrenza senza il monopolio (!) « - la circolazione sostituita all'ammortizza« zione del capitale - il bilancio senza tasse « sopratasse e decimi (!!!!...??) - la pro« tezione del fanciullo senza la tratta e la « ruota - la riabilitazione della donna senza « il postribolo (!) - la libertà della stampa e « della parola senza il fisco e la corte « d'assisie - l'istruzione senza la caser« ma (?) - la penna in luogo della spada, « il vero sostituito al falso - la luce in« vece delle tenebre - l'amore in luogo « dell'odio (!!) - il bene invece del ma« le (!) - il cielo senza l'inferno (E scu« sate se è poco) - il prezzo d'abbona« mento ecc. ecc. ecc. »

Ho controsegnato le riforme fenomenali, che si propone il *Nomade* con una dozzina di punti interrogativi e d'esclamazione. Mi pare ci sia da rimanerne a bocca aperta per un pezzo. Per esporre un simile programma bisogna essere o ingenui molto... o troppo poco. — Eppure il Generale Garibaldi ha scritto al Direttore — « Frascati 1° Luglio 1875 · Caro « Florita - Ho letto il programma del *Noma« de* che trovo degno del vostro nome e del « vostro passato. Io lo raccomando al paese. »

Come fa male il non potere venerare gli uomini grandi anche negli atti più minuti della loro vita!

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Nella seduta segreta del giorno 6, il Consiglio ha stanziate L. 1500 da distribuirsi agli impiegati che si sono prestati con lavori straordinari, in occasione delle Feste del Maggio.

La distribuzione della somma è stata demandata alla Giunta.

A reggere la Università per l'anno scolastico 1875-76, venne rieletto il professor Carlo Grillenzoni.

— *Seduta pubblica del giorno 7 Agosto.* — Sono presenti N. 24 Consiglieri.

Il Consigliere *Pesaro* membro relatore della Commissione nominata nella seduta Consigliare 30 Luglio allo scopo di prendere ad esame gli atti relativi al nuovo contratto di abbonamento al Dazio consumo governativo, dà lettura del Rapporto della Commissione stessa, sulle cui conclusioni rimandiamo i lettori alla Relazione inserita nella prima pagina del Giornale.

Ferraresi dà lettura di telegrammi scambiati col Governo per domande di abbuoni che abortirono di fronte alla ferma volontà del governo di non accordare alcuna riduzione.

Aperta la discussione il Consigliere *Nagliati* parla relativamente al sub-appalto che dovrebbesi concludere su basi molto più vantaggiose per il Comune. (Lo crediamo!).

Ferraresi fa osservare non trattarsi oggi che dell'adesione alle proposte governative. Il modo di riscossione e i patti d'appalto, caso il Dazio venga subappaltato, saranno oggetto di ulteriore discussione.

Galavotti chiede al Sindaco se la Giunta ha interpellato altri Municipi del Regno sull'affare dei Dazj. Il R. Sindaco risponde

affermativamente e fa dar lettura delle risposte avute dà Monicipi di Firenze, Milano, Torino, Modena, Bologna, Venezia, Pisa e Reggio d'Emilia, la maggior parte dei quali si è dichiarata senza restrizione propensa all'accettazione delle proposte governative.

Pesaro propone in un suo ordine del giorno l'accettazione del canone proposto dal Governo per le considerazioni svolte nel Rapporto della Commissione e la facoltà da darsi alla Giunta affine di stipulare il contratto col Governo in relazione alla Circolare Ministeriale 5 Luglio p. p.

Trotti chiede che si faccia cenno nell'ordine del giorno delle trattative infruttuose avute col Governo. *Pesaro* gli fa osservare che la storia delle trattative trovasi descritta nel Verbale. Messo ai voti l'ordine del giorno Pesaro, è approvato all'unanimità.

È altresì approvato seduta stante il processo verbale della discussione con la relativa deliberazione testè avvenuta onde essa possa essere resa tosto esecutoria.

In appresso il Consiglio riceveva comunicazione di risoluzione presa dalla Giunta in via d'urgenza per autorizzare il Sindaco a stare in causa contro li signori fratelli Malagò. Fanno sul proposito alcune osservazioni i Consiglieri *Magri, Bundini* e *Ferraresi*. Quest'ultimo vorrebbe che la Giunta cercasse qualche via d'accomodamento per la tema che la spesa del giudizio possa superare la somma in quistione, oppure che il Comune debba perdere la causa come di solito gli avviene. Il R. Sindaco dichiara che i reiterati uffici della Giunta s'infransero tutti contro le eccessive pretese dei signori Malagò, e che il Consiglio può se crede delegare l'incarico di ulteriori pratiche a due dei suoi membri. *Trotti* appoggia questa proposta che è approvata dal Consiglio il quale deferisce l'incarico ai Consiglieri Nagliati e Ravenna.

La seduta è sciolta.

Onorificenze. — Sappiamo che il cav. Anton Francesco Trotti e il conte cav. Gherardo Prosperi furono da S. M. il Re insigniti della croce di Cavaliere della Corona d'Italia, l'uno come Presidente del Comitato pel monumento Savonarola, e l'altro come vice-Presidente del Comitato Ariosteo.

Belle Arti. — Sappiamo che il giovane Mentessi Giuseppe nostro concittadino il quale appena da due anni frequenta nella R. Accademia di Belle Arti in Parma le scuole di Prospettiva e Plastica ornamentale ha di già presentati due saggi d'*invenzione* che vennero premiati con due medaglie d'oro.

Persone competenti d'arte, che hanno visto altri lavori dello stesso Mentessi, ci assicurano che essi sono degni di ammirazione e rivelano nel giovane studiosissimo che li ha eseguiti un talento artistico straordinario.

Noi, segnalando alla pubblica stima questo nostro concittadino, richiamiamo su lui l'attenzione degli enti morali e di quei generosi che potrebbero procurargli i mezzi di cui strettamente abbisogna, affinchè possa con successo continuare quegli studi nei quali ha così felicemente esordito.

Sacco nero. — Sovra un caso d'avvelenamento di cui si parlava con orrore sino da Sabato sera, e che venne in vari modi inesattamente commentato, possiamo dare qualche notizia. Lo svolgimento del dramma è però tuttora avvolto nel mistero e noi non possiamo che delineare oggi alcuni schizzi sui quali forse la giustizia punitiva dipingerà il suo quadro.

Vi presentiamo Francesca Vandmann (?) di Adelsberg (Illiria) e il suo damo Castellani Giovanni fornaio di Ferrara. Tutti due hanno mangiato e bevuto più del bisogno ed in istato di ubriachezza si portano in una distilleria e spaccio di liquori nel Vicolo del Podestà e ricarano la dose con la bellezza di due libbre e mezza d'acquavite.

La Vandmann sortendo dalla distilleria si trova con se tre boccette di essenze che ella non ha pagato e che nessuno le ha messo in tasca. Ergo la signora trovasi in San Paolo imputata di furto.

Il Castellani tranguglia il liquido contenuto in una di queste boccette e ne fa bere a Maria Stabellini in Piffanelli e al di lei figlio Giovanni di anni 8 suoi vicini di casa. Sopravvengono atroci dolori; gl'infelici avevano bevuto nientemeno che un'essenza concentrata di mandorla amara. I soccorsi dell'arte hanno salvati tutti tre da certa morte.

La luce su questo stranissimo fatto la farà l'iniziato processo.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Gavi, provincia di Alessandria, in Merate, provincia di Como, in Piaggine Soprana, provincia di Salerno, in Noteresco, provincia di Teramo, e in San Godenzo, provincia di Firenze.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri a sera il prestigiatore Bosco diede la seconda rappresentazione eseguendo i suoi esperimenti con garbo, destrezza e disinvoltura veramente ammirabili. Malgrado ciò, malgrado la tentazione dei premj il pubblico ha preferito al Bosco i boschetti del pubblici giardini e il Teatro era assai scarsamente popolato.

— Questa sera è la volta del signor Frizzo il quale promette egli pure una brillante serata di prestidigitazione. Auguriamo una buona retata di biglietti di banca al sig. Frizzo, vecchia e simpatica conoscenza del nostro pubblico.

Riceviamo e pubblichiamo:

Gaibana 8 Agosto 1875.

In reiterati articoli inseriti nel Giornale, *Il Popolo*, abbiano letto molte offese, insulti ecc., a carico di Cavallini e Trondoli, persone a noi ben cognite per onestà, che con premura e zelo si prestarono e si prestano a loro conterranei in caso di bisogno, come pure coll'inculcare a' genitori perchè i loro figli vengano istruiti ed educati, nonchè intromettendosi ovunque possono essere invitati dalle circostanze che richiamino l'opera del cittadino onesto.

Dichiariamo ciò per la pura verità in quanto che tanto il Cavallini quanto il Trondoli hanno sempre dimorato in questo piccolo paese; perciò conosciamo le loro azioni per le quali si sono meritati la benevolenza degli onesti, del paese, e degli altri limitrofi.

Con ciò noi intendiamo di smentire le calunnie scagliate contro di loro le quali devono essere state vergate da mano estranea al paese e dicesi da diversi Maestri di questa Delegazione di Marrara i quali non ponno, o non vogliono conoscere il bene che i due insultati hanno portato al paese.

Abbiamo detto, dicesi, perocchè se fossero essi, diremmo a loro: levatevi dalla carriera intrapresa, perchè il vostro compito non è solo la istruzione, ma ben anco l'educazione, della quale voi totalmente mancate.

Mariano Strozzi - Rinaldo Dolcini - Giuseppe Masini - Dolcini Antonio - Strozzi Giuseppe - Scanavini Giovanni possid. - Giacomo Fabbri - Tita Vicentini - Vicentini Luigi - Luigi Bertelli - Ottavio Dolcini - Bertelli Giovanni - Dolcini Pietro - Pagnoni Giuseppe - Giuseppe e Sebastiano Bianconi - Luigi Artioli - Giusti G. Antonio - Comini Gregorio - Camillo Bottoni - Bottoni Domenico - Mariano Dolcini.

Club Alpino. — Gli Alpinisti italiani muovendo da diverse contrade, si riuniranno alla vetta del **Monte Cimone** *(Metri 2158 sul livello del mare)* coll'aurora del prossimo Mercoledì 11 corrente. A questa ascensione inaugurale di tutte le Sezioni dell'Italia centrale, Ferrara sarà rappresentata dai signori *Gardini* prof. *Galdino*, *Navarra Gustavo*, *Scutellari* dott. *Giorgio*, *Zafferini* cav. *Cesare*, che oggi stesso sono partiti a quella volta.

La nostra città che fu tra le prime ad accogliere e favorire la feconda istituzione del **Club Alpino**, deve essere altera nello scorgere che essa ha trovato seguaci e fautori in tutte le prime città della penisola.

La Rivista *della Beneficenza Pubblica e degli Istituti di Previdenza*, pubblica l'elenco delle Società Operaie di Mutuo Soccorso che furono premiate nel Concorso aperto con avviso 20 Dicembre p. p. della Commissione Centrale di Beneficenza di Milano. Le concorrenti furono 66, le distinzioni assegnate furono le seguenti:

1. L. 500 all'Associazione delle operaie di Milano e Sobborghi.
2. L. 500. fra le classi artigiane di Savignano di Romagna.
3. L. 500 alla Società operaia di Valeggio sul Mincio.

La medaglia d'oro

1. Alla Società fra artisti ed operai di Bergamo.
2. Alla Società di mutuo soccorso di Corinaldo.
3. Alla Società fra gli operai di Cortona.
4. Alla Società tra gli operai di Imola.
5. All'Associazione fra gli operai di Lecco e Mandamento.
6. All'Associazione generale degli operai di Milano.
7. Alla Società fra gli operai di Soncino e suo Mandamento.

La medaglia d'argento

1. Alla Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Andorno.
2. Alla Società degli operai di Bardi.
3. Alla Società delle operaie di Bergamo.
4. Alla Società dei Commessi di Commercio di Bologna.
5. Alla Società dei Muratori ed Artieri uniti di Bologna.
6. Al Circolo popolare di Brescia.
7. Alla Società degli operai di Casalpusterlengo.
8. Alla Società fra gli operai di Castel del Piano.
9. Alla Società degli operai di Chiari.
10. Alla Società degli operai di Colle di Val d'Elsa.
11. All'Associazione delle operaie di Cremona.
12. Alla Società degli operai di Foiano della Chiana.
13. All'Istituto di mutuo soccorso maschile di Jesi.
14. All'Associazione fra gli operai di Lugo.
15. Alla Società fra le operaie di Lugo.
16. Alla Società fra gli artigiani ed operai di Matelica.
17. Alla Società di mutuo soccorso maschile di Meldola.
18. Alla Società di mutuo soccorso femminile di Meldola.
19. Alla Società degli operai di Monzambano.
20. All'Associazione fra gli operai di Pisa.
21. Alla Società operaia maschile di San Giovanni in Persiceto.
22. Alla Società di mutuo soccorso di Serra Sanquirico.
23. Alla Società maschile degli operai di Siena.
24. Alla Società di mutuo soccorso operaia di Sondrio.
25. Alla Società fra operai, artieri e facchini della Giudecca in Venezia.
26. Alla Società degli artigiani ed operai di Viadana.
27. Alla Società degli artieri, operai e agricoltori di Voghera.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

7 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

Borzani Francesco fu Carlo con Varani Rosa fu Gaetano — Massa Andrea di Antonio con Benazzi Cesira, Ida, Maria di Placido — Gallerani Nicola fu Giuseppe con Govoni Adalgisa fu Alessandro — Fiano David di Enrichetta Fiano con Norsa Nina di Leon Vita — Balboni Enrico fu Antonio con Benazzi Anna di Giuseppe — Bianchini Luigi fu Girolamo con Moruzzi Carolina di Antonio — Ghinelli Ermogasto di Gaetano con Sorbetti Geltrude Esposta.

MATRIMONI — Gavagna Carlo di Ferrara, di anni 54, muratore, vedovo, con Ferrari Rosa di Ferrara, di anni 47, vedova.

MORTI — Ferranti Giovanni di Ferrara, di anni 67, possidente, vedovo (vizio precordiale) — Forlani Giulia di Ferrara, di anni 20, sarta, moglie di Busatti Carlo (febbre puerperale).

Minori agli anni sette N. 2.

Alcuni amici di Stellata mi partecipano una ben triste notizia.

Nelle ultime ore del primo giorno di Agosto, violento e doloroso morbo apriva la tomba a **Lorenzo Tassi** di Pilastri, su quello di Bondeno, dopo un'onorata esistenza di 61 anno. Assistito dalla famiglia desolatissima, spirò fra l'unanime compianto dell'intero villaggio, ch'egli aveva scelto da molti anni per sua dimora.

Onesto ed intelligente, di carattere nobile come la propria anima, egli erasi guadagnato la stima dei principali agricoltori del Ferrarese, per le profonde cognizioni che possedeva nell'arte di Cerere.

Tra i moltissimi che ressero le cose del Comune di Bondeno egli fu sempre uno dei migliori; schiettamente liberale amò e servì con passione il suo paese, come non mancò mai di rimproverare gli errori delle pubbliche amministrazioni, cui prese parte.

Egli amava la sua famiglia ardentemente, e chi sa quante volte nei silenzi meditabondi de' suoi ultimi giorni di dolore, riandando colla mente le vicende della vita e sentendosi prossimo a mancare, avrà pensato ai suoi figli e un'amara lacrima avrà solcato la sua pallida guancia!..

Povero **Tassi!..** Egli era l'anima, la provvidenza del suo villaggio, e la falce inesorabile della Parca ha troncato lo stame della sua esistenza...

Oggi l'umanità conta un uomo onesto di meno, e sparge di fiori un'altra tomba!..

Mentre scrivo queste poche righe, coll'animo straziato dal più vivo e sincero cordoglio, mi sovviene dell'amorevole, affettuosa premura, con cui egli offriva alla mia famiglia, piombata nella sventura dell'innondazione di Guarda Ferrarese, generoso aiuto... e poco dopo egli stesso veniva colpito dall'immane flagello.

Questo modesto tributo di riverenza alla memoria dell'estinto, troverà, ne sono certo, un'eco pietosa nel cuore di quanti lo conobbero ed apprezzarono le rare e peregrine sue virtù.

Castel S. Pietro (Emilia) 7 Agosto 1875.

Franciscolo Marchetti.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 Agosto 1875

ROMA	—	76	39	19	80	74
FIRENZE	—	56	11	75	4	33
TORINO	—	63	56	30	25	58
MILANO	—	30	19	62	23	84
VENEZIA	—	12	59	62	41	8
NAPOLI	—	1	61	88	67	34
BARI	—	40	7	43	53	56
PALERMO	—	36	4	44	76	84

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Pietroburgo* 7. — Notizie di Cokand recano che è scoppiata la rivoluzione. Gl' insorti scacciarono il Kan e la sua famiglia.

Cadice 6. — È arrivato il postale *Sud-America*. Parte stasera per Rio della Plata.

Atene 7. — Dei deputati che sostenevano il Gabinetto Bulgaris, ne furono eletti soltanto 15 compresi i Bulgaris-Grivas ed altri ex-ministri non furono eletti.

Parigi 7. — Le acque del Rodano giunsero a grande altezza. Sarà una piena più forte di quella del 1856.

La breccia di Seo d' Urgell non è stata ancora aperta. L' assalto fu aggiornato.

L'ex regina Isabella è attesa a Biarritz.

Parigi 8. — Il Tribunale civile della Senna si dichiarò incompetente nella causa degli eredi di Giovanni Thierry pel rimborso dei fondi depositati nel 1624 nel Tesoro di Venezia, confiscati nel 1797 da Bonaparte.

L' interesse dei buoni del tesoro incominciando dal 9 corrente è fissato 2 0|0 per i buoni da 2 a 6 mesi, ed il 3 0|0 di un anno e del 5 0|0 per quelli di 5 anni.

Costantinopoli 8. — Il *Corriere d'Oriente* annunzia che l'Inghilterra nel 1873 profferse alla Turchia di anticiparle il danaro necessario per la ferrovia di Bagdad coll' interesse del 4 0|0.

La Porta ricusò in causa delle condizioni politiche che accompagnavano l' offerta.

È stato pubblicato il Regolamento che stabilisce i diritti che percepirà il Governo sui beni delle moschee.







GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.